



UN TESORO SCONOSCIUTO

**IN UN
PALAZZO DA SCOPRIRE**

7 dicembre 2022 – 8 gennaio 2023

Palazzo della Regione Autonoma
FRIULI VENEZIA GIULIA
Piazza dell'Unità d'Italia, 1 Trieste

Natività di Gesù (particolare)
Parrocchia di San Giacomo Apostolo,
Fogliano di Redipuglia (Gorizia)

Ignoto artista del XVII-inizi XVIII secolo

NATIVITÀ DI GESÙ (olio su tela)

dimensioni della tela senza cornice 86,5x72 cm

dimensioni della tela con cornice 101x86 cm

Fogliano Redipuglia, Casa Canonica della Parrocchia di San Giacomo Apostolo

Unknown Artist of the 16th-early 17th Century

NATIVITY OF JESUS (oil on canvas)

dimensions of the unframed canvas 86.5x72 cm

dimensions of the canvas with frame 101x86 cm

Fogliano Redipuglia, Parish Rectory House of Saint James Apostle

Il dipinto a olio su tela raffigurante in un'unica composizione gli episodi evangelici della Natività di Gesù e dell'Adorazione dei pastori, appartiene ad un ciclo di cinque opere che, nel loro complesso, tracciano l'itinerario mistico dei Misteri Gaudiosi (Annunciazione, Visitazione, Natività di Gesù, Presentazione al Tempio, Ritrovamento di Gesù tra i dottori nel Tempio). Le cinque tele con i misteri del Rosario, secondo una consolidata tradizione orale, furono donate alla chiesa di San Giacomo Apostolo di Redipuglia da una famiglia appartenente alla ricca borghesia triestina: i Grioni, facoltosa stirpe di imprenditori del caffè, che possedevano nella zona non soltanto la villa già Formentini poi Grioni, tuttora esistente, ma detenevano altresì numerosi interessi economici e beni fondiari in loco. A partire dal 1925 dunque, ma secondo fonti orali tra il 1932 e il 1938, la chiesa di San Giacomo Apostolo ricevette in dono le cinque tele, ciascuna a suggello e celebrazione della nascita e del battesimo dei neonati Grioni. Successivamente, tra il 1970 e il 1975, in occasione dei lavori di ampliamento della chiesa, le tele furono progressivamente trasferite presso la canonica di San Giacomo Apostolo.

La Natività di Gesù

In un'ambientazione notturna rischiarata dalla luce divina promanante dal nimbo raggianti che circonfonde il capo del Bambino, centro focale e simbolico di tutta la composizione, si dispone la Madonna genuflessa che sogguarda estaticamente il Figlio e con gesto delicato solleva un lembo del pannicello immacolato posato sul pagliericcio della mangiatoia in cui è adagiato il Bambino. Accanto alla Vergine, in secondo piano, emerge dal buio della notte il viso, lievemente arrossato dal bagliore, di San Giuseppe, con gli occhi intenti a mirare il sacro Evento, al suo fianco occhieggiano placidi il bue e l'asino. A corona della Sacra Famiglia, si dispongono tre pastori, giunti per adorare il miracolo della Natività. Dinnanzi, in primo piano sono i due pastori genuflessi, uno dei quali, a sinistra della composizione, in atteggiamento d'orante, con una mano regge l'agnello candido, dono ma allo stesso tempo allusione al futuro sacrificio di Cristo, l'altro, più giovane, sulla sinistra, con le mani giunte e lo sguardo fisso rivolto verso il Bambino, rappresentato in atto di fervente venerazione. Un terzo pastore all'estrema destra della composizione, colto in piedi, appoggiato ad un bastone e nel gesto di sollevare il cappello in segno di rispettosa devozione, citazione iconografica di matrice bassanesca, è appena giunto a rimirare la Nascita. I tre astanti disposti attorno alla Sacra Famiglia, con le fattezze rischiarate dal lume che squarcia la notte, esprimono nelle mimiche dei volti lo stupore, il rispetto e la venerazione istintivi al cospetto del Sacro. In alto, entro un cono di luce dorata, irrompono in volo due vivaci angioletti a movimentare l'intimo silenzio e le rarefatte atmosfere della notte ma soprattutto ad annunciare la Nascita di Cristo.

Il quadro, che non gode di ampia letteratura critica e sembra non essere stato oggetto, insieme agli altri quattro dipinti con i quali costituisce la serie dei Misteri del Rosario, di studi puntuali, viene ricondotto genericamente da un lato ad artista di ambito italiano nord orientale, con una cronologia fissata alla seconda metà del XVI secolo, dall'altro ad ignoto artista di ambito friulano del XVII secolo. Il ductus pittorico della tela con la Natività di Gesù potrebbe rimandare ad un artista operante tra la metà del XVII secolo e gli inizi del secolo successivo, non necessariamente di ambito friulano. Si potrebbe, forse, ipotizzare, relativamente all'autore della tela un ambito collocabile tra il Veneto e l'Emilia, con l'auspicio che questa occasione rappresenti uno stimolo per gettare nuova luce su quest'opera e le altre ad essa collegate.

The oil on canvas painting depicting in a single composition the Gospel episodes of the Nativity of Jesus and the Adoration of the Shepherds, belongs to a cycle of five works that, as a whole, trace the mystical itinerary of the Joyful Mysteries (Annunciation, Visitation, Nativity of Jesus, Presentation in the Temple, Finding of Jesus among the Doctors in the Temple). The five canvases with the Mysteries of the Rosario, according to a well-established oral tradition, were donated to the Church of St. James the Apostle in Redipuglia by a family belonging to the wealthy Trieste bourgeoisie: the Grioni family, a lineage of coffee entrepreneurs, who owned not only the Villa Formentini then Grioni, which still exists today, but also numerous economic interests and estates in the area. Therefore, starting in 1925, but according to oral sources between 1932 and 1938, the church of St. James the Apostle received the five canvases as a gift, each sealing and celebrating the birth and baptism of the newborn Grioni. Later, between 1970 and 1975, when the church, built between 1924 and 1925, the date of its consecration, was enlarged, the canvases were gradually and then definitively transferred to the rectory of St. James the Apostle.

The Nativity of Jesus

In a nocturnal setting illuminated by the divine light emanating from the radiant nimbus encircling the head of the Child, the focal and symbolic centre of the entire composition, the genuflected Virgin Mary is placed, ecstatically gazing at her Son while with a delicate gesture she lifts a strip of the immaculate napkin placed on the manger where the Child is laid. Next to the Virgin, in the background, emerges from the darkness of the night the face, slightly reddened by the glow, of St. Joseph, his eyes intent on the sacred Event; at his side, the ox and the donkey gaze placidly. Surrounding the Holy Family are three shepherds, who have come to adore the miracle of the Nativity. In the foreground are the two genuflected shepherds, one of whom, on the left of the composition, with one hand holds the white lamb, a gift and at the same time an allusion to the future sacrifice of Christ, the other, younger, on the left, with his hands joined and his gaze fixed on the Child, depicted in an act of fervent veneration. A third shepherd on the far right of the composition, caught standing, leaning on a stick and in the gesture of raising his hat in sign of respectful devotion, an iconographic quotation from Bassano, has just come to admire the Birth. The three onlookers arranged around the Holy Family, their features illuminated by the light that pierces the night, express in the mimicry of their faces the astonishment, respect and instinctive veneration in the presence of the Sacred. Above, within a cone of golden light, two lively angels burst into flight to enliven the intimate silence and rarefied atmosphere of the night, but above all to announce the Birth of Christ.

The painting, which does not benefit from extensive critical literature and does not seem to have been the subject, together with the other four paintings with which it constitutes the series of the Mysteries of the Rosario, of precise studies, is generically attributed on the one hand to an artist from the north-eastern Italian sphere, with a chronology fixed at the second half of the 16th century, and on the other to an unknown artist from the Friulian sphere in the 17th century. The pictorial ductus of the canvas with the Nativity of Jesus could refer to an artist working between the mid-17th century and the beginning of the following century, not necessarily from the Friuli area. One could, perhaps, conjecture, with regard to the author of the canvas, an area between Veneto and Emilia, in the hope that this occasion will be a stimulus to shed new light on this work and the others related to it.

AUDIOGUIDA



aperto tutti i giorni
dalle 10.00 alle 18.00
25 dicembre chiuso

www.regione.fvg.it/erpac.regione.fvg.it
erpac@regione.fvg.it



in collaborazione con

